

**Inchiesta****GLI EREDI DI DON GIUSSANI**

# Comunione D'AFFARI

**Aziende. Appalti. Sanità. Ci vede crescere business e potere. E si espande in tutta Italia. Tra intese col "nemico" e guerra aperta agli irriducibili**

DI ROBERTO DI CARO  
E LUCA PIANA

**D**all'ira di Comunione e liberazione non si salva nessuno. Neppure Silvio Berlusconi. Nel dicembre 2009 il premier aveva osato sostituire Luigi Roth, fedelissimo di Roberto Formigoni e da dieci anni presidente della Fondazione Fiera di Milano, con Giampiero Cantoni, imprenditore meccanico, docente alla Bocconi, tre volte senatore Pdl e soprattutto amico suo. Formigoni abbozza, fa buon viso a cattivo gioco, intanto prepara la sua vendetta. Fredda e spietata, come si conviene a un potere sicuro di sé.

Ci mette un anno esatto: il 10 novembre scorso spedisce in largo Domodossola, negli uffici della Fondazione, Pio Dario Vivone, avvocato del servizio giuridico della Regione Lombardia. Il suo mandato è spulciare tutte le carte, passare al setaccio i conti, valutare le scelte e investimenti della nuova gestione sono legittimi

L'OSPEDALE DELL'ANGELO A MESTRE



## La mappa del potere

Politici e manager, la rete degli esponenti vicini a Comunione e liberazione e alla Compagnia delle Opere

### AZIENDE

**CityLife**  
Claudio Artusi sviluppo immobiliare  
**Ge.Fi.**  
Antonio Intiglietta organizzazione fiere  
**Montagna Costruzioni**  
Marco Montagna edilizia  
**Sinocis**  
Massimo Fertini ingegneria e ambiente  
**Green Holding**  
Giuseppe Grossi bonifiche e rifiuti  
**Cooperativa La Cascina**  
Giorgio Federici mense e gestione centri accoglienza  
**Polo geriatria riabilitativo di Milano**  
Guido Della Frera sanità privata  
**Aridmedica**  
Claudio Cogorno sanità privata  
**Consta**  
Giacchino Marabello costruzioni

### OSPEDALI

Ospedale di Mantova  
Luca Stucchi direttore generale  
Ospedale Maggiore di Milano  
Giancarlo Cesana presidente  
Ospedale Niguarda di Milano  
Pasquale Cannatelli direttore generale  
Ospedale Sacco di Milano  
Callisto Bravi direttore generale  
Ospedale San Gerardo di Monza  
Francesco Beretta direttore generale  
Ospedali Riuniti di Bergamo  
Giuseppe Nicora direttore generale

### CHIESA

Carlo Caffarra  
arcivescovo di Bologna  
Luigi Negri  
vescovo di San Marino e Montefeltro  
Paolo Pezzi  
arcivescovo di Mosca  
Filippo Santoro  
vescovo di Petrópolis  
Angelo Scola  
patriarca di Venezia

### FONDAZIONI

**Cariplo**  
Angelo Abbondio consigliere  
**Cariplo**  
Graziano Tarantini consigliere  
Commissione centrale  
**Centro Europeo Università e Ricerca (Ceur)**  
Maurizio Carvelli amministratore delegato

### EXPO MILANO 2015

Fabio Marazzi  
consigliere

### AZIENDE A PARTECIPAZIONE PUBBLICA

Luigi Legnani presidente **Atac** di Roma  
e amministratore delegato **Ferrovie Nord** di Milano  
Maurizio Lupi amministratore delegato **Fiera di Milano Congressi**  
Alberto Daprà vice presidente **Lombardia Informatica**  
Graziano Tarantini presidente consiglio di sorveglianza **A2A**  
Roberto Formigoni presidente consiglio  
di sorveglianza **Infrastrutture Lombarde**  
Raffaele Cattaneo consigliere di sorveglianza **Infrastrutture Lombarde**  
Antonio Giulio Rognoni direttore generale **Infrastrutture Lombarde**  
Marco Nicolai direttore generale **Finlombarda**  
Luigi Roth presidente **Terna**  
Vincenzo Paradiso direttore generale **Sviluppo Italia Sicilia**

### ISTITUZIONI

**Parlamento Europeo**  
Mario Mauro vicepresidente  
**Camera dei deputati**  
Maurizio Lupi vicepresidente  
Raffaello Vignali deputato  
**Commissione per l'attuazione  
del federalismo fiscale**  
Luca Antonini presidente  
**Regione Lombardia**  
Roberto Formigoni presidente  
**Sindaci**  
Adriano Paroli Brescia  
Stefano Bruni Como

### BANCHE

**Banca Popolare di Milano**  
Graziano Tarantini vice presidente  
**Banca Popolare di Roma**  
Luigi Roth presidente  
**Credito Siciliano**  
Carlo Saggio consigliere  
**Paolo Fumagalli**  
Intesa Vita presidente  
**Cassa Depositi e Prestiti** sindaco

## NEL BRACCIO DI FERRO IN LOMBARDIA CON LA LEGA, A FINIRE SPACCATO È STATO IL CARROCCIO

o meno: nei dieci anni di Roth il ciellino una cosa del genere non s'era mai vista. L'8 febbraio il gavettone è pronto: nelle 19 pagine di relazione finale, l'avvocato Vivone, dopo qualche apprezzamento di rito, piazza i suoi colpi. I costi di gestione: spropositati, in tempi di crisi. Il grattacielo per uffici nella nuova Fiera di Rho: 43 milioni buttati, nessuno lo affitta, è vuoto e verosimilmente tale resterà anche il prossimo anno. Il nuovo Centro congressi al Portello, pronto ad aprile: doveva costare 40 milioni, se ne sono andati 63,5.

Da ultimo, l'affondo, sul punto dolentissimo dei terreni per l'Expo 2015, sui quali s'è consumata nei mesi scorsi la rottura col sindaco di Milano Letizia Moratti: la Fondazione li ha rivalutati nel suo bilancio, con la scusa che rivendendoli ci guadagnerà, ma come terreni agricoli non rendono un soldo, non verranno venduti per almeno 5 anni, e in ogni caso l'obiettivo della Fondazione dovrebbe essere la riuscita dell'Expo, non la speculazione edilizia come un Ricucci qualsiasi. Drastiche le conclusioni: tagliate i costi, vendete le controllate, Centro congressi e nuovi uffici fateli rendere o dismetteteli. Capito come funziona? O gli affari li facciamo noi di Cl, o ti accordi con noi accontentandoti delle briciole. Se ti metti contro, fossi anche l'unto del Signore, prima o poi ti tagliamo le gambe. E se non ti possono distruggere, ostentatamente ti snobbano. Berlusconi, i ministri Ro- ▶

## Inchiesta

berto Maroni, Ferruccio Fazio e Maria Stella Gelmini, la Moratti, il cardinal Martini: c'erano tutti, il 14 marzo scorso, al San Raffaele a festeggiare i 90 anni di don Luigi Verzé. Tutti tranne Formigoni, memore forse di quando il fondatore dell'ospedale, prete col pallino degli affari, tentò di accreditarsi anche come erede di don Luigi Giussani, il fondatore, sfilando qualche adepto alla ditta Formigoni & Co. Si capisce, uno se le attacca al dito, queste cose. Ora, vedremo, la partita è tra Cl e la Lega, i due galli nel ricco pollaio del Nord. Un po' battagliano e un po' s'accordano, in un gioco che per il Carroccio si sta rivelando pericoloso, causa di liti, spaccature interne, liste contrapposte per i vertici Asl, persino una cacciata, quella di Alessandro Cè, ex capogruppo alla Camera, dal 2005 assessore lombardo alla Sanità, costretto a lasciare per aver denunciato che il tanto decantato modello sanitario lombardo «si basa su analisi e cifre manipolate e sull'occupazione sistematica del potere».

Per questo la chiamano "lobby di Dio", setta catto-affarista, Comunione e fatturazione, Commistione e lottizzazione. Sono una potenza. Come movimento ecclesiale, sono un esercito di 100 mila, forse 300 mila aderenti, i numeri sono segreti. Hanno una compattezza ideologica oggi rara, perché «alla radice del nostro modo di fare politica c'è un atteggiamento religioso», scriveva don Giussani, scomparso nel 2005. Hanno costruito una coesa macchina da guerra schierata in politica, nella pubblica amministrazione, nella sanità, nella scuola, nelle onlus. E nel business, naturalmente.

La Compagnia delle Opere, il loro braccio operativo nell'economia, conta 34 mila aziende, per un fatturato annuo di 70 miliardi di euro: una volta e mezza la Fiat, per capirci, o un ventesimo dell'intero Pil nazionale. È vero, quasi metà sono in Lombardia, culla del movimento e cuore del suo potere, esteso dal presidente della Regione fino al portiere di notte dell'ultima clinica. Ma nuove direttrici d'espansione sono il Veneto, l'Emilia-Romagna, la Sicilia, il Lazio: a Roma hanno ormai 1.500 iscritti, un seggio in Camera di commercio, il presidente dell'azienda dei trasporti Atac. E se i confini nazionali fossero troppo stretti, a fine giugno Matching, l'annuale fiera del business della

Compagnia, si terrà per la prima volta fuori Italia, a Mosca: dove è di Cl l'arcivescovo, monsignor Paolo Pezzi.

Come funziona la Compagnia delle Opere? Senti Massimo Ferlini, ex-Pci, presidente a Milano e vice in Italia, e ti spiega che «piccole e piccolissime imprese cercano amici con i quali confrontarsi e di cui si possano fidare. Questo noi siamo. Estendere la rete amicale dei soci è precisamente la nostra ragion d'essere, la nostra ispirazione ideale. Amicizia operativa, la chiamiamo». Appunto, attacca il rottamatore Pd Giuseppe Civati, consigliere regionale lombardo: «Ci raccontano che loro lavorano per avere "più società e meno Stato", invece hanno montato una tela di ragno che cancella il libero mercato, accredita i privati amici dentro il settore pubblico, costruisce con loro un rapporto parapubblico di dipendenza e chiude le porte in faccia a chi non ci sta. È "lo Stato più gli amici loro": fornitori, appaltatori, funzionari e così via. E questa smisurata concentrazione di potere la chiamano "sussidiarietà"».

Esempi, quanti se ne vuole. La Compagnia delle Opere cerca sedi e strutture all'estero? Ci sono pronte e attrezzate sette delle 24 "ambasciate" della Regione Lombardia, dalla California al Kazakistan. Anche gli antiabortisti del Movimento per la vita vogliono una sede? Gli ospedali milanesi gliene concedono sei gratis, al loro interno e a diretto contatto

con le pazienti da convincere. La Fondazione Fiera, epoca del formigioniano Roth, ristrutturata il padiglione al Portello per farne il nuovo Centro congressi? La gara se l'aggiudica la Montagna Costruzioni, manco a dirlo Cdo, di Rimini; salvo poi, a cose fatte, usare la rivalutazione dei costi contro il nuovo presidente Cantoni, che formigioniano non è. Ci sono ospedali da costruire in Lombardia per 5 miliardi di euro? Stazione appaltante Infrastrutture lombarde, direttore generale Antonio Giulio Rognoni, Cl.

Una delle operazioni più grosse è il nuovo Niguarda di Milano, direttore generale il ciellino Pasquale Cannatelli, un affare da un miliardo e 200 milioni tra lavori e gestione dei servizi per due decenni. Una grossa fetta dei lavori va alla cooperativa Cmb, anello di congiunzione fra l'Emilia rossa e la Cdo. Per la progettazione c'è una società interna del Niguarda, la Nec: Cannatelli è nel consiglio di amministrazione, la Sinesis di Ferlini si aggiudica progettazione e direzione lavori. A raccontare simili incastri ci si perde. Li trovi ovunque abbiano le mani in pasta: «Dopo di me, in cinque anni cambiarono tre assessori all'Ambiente. Uno, cavatore di mestiere, rifece il piano cave di Bergamo, dove operava come imprenditore: risultato, in Consiglio ne hanno fatto carne da porci, il resto l'ha bloccato il Tar, ora è tutto fermo», racconta Franco Nicoli, Pdl, ex-assessore all'Ambiente e poi al Com- ▶

DON LUIGI GIUSSANII, FONDATORE DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

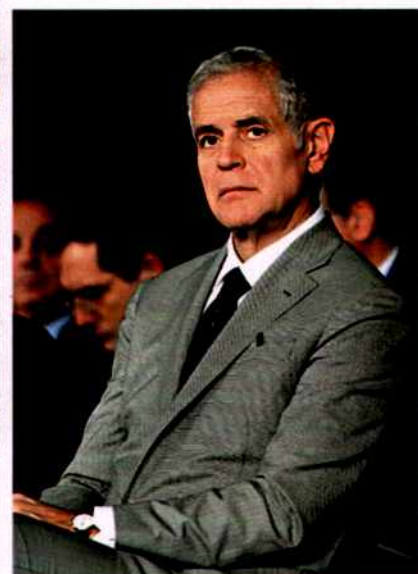


## Inchiesta

mercio, unico sopravvissuto dell'ala "laica" fatta fuori manu militari da Formigoni appena entrato nel '99 in Forza Italia. «Con le indubbie capacità sue e di molti dei suoi, peccato che Formigoni non abbia mai fatto nulla per essere il leader almeno del partito, dell'intero Pdl, anziché di una setta. Ma che vuole, tutti gli altri sono fuori dai veri meccanismi del potere. Assessori leghisti inclusi».

Legga in ambascie, si accennava. Archiviato il caso Cè, col Carroccio montante dopo il successo alle regionali 2010, quando sotto Natale con la nomina dei direttori generali di Asl e ospedali s'è trattato di tagliare le unghie a Cl nel cuore del suo potere, la Sanità lombarda e il suo 82 per cento dell'intero bilancio della Regione, a spaccarsi è stata, inaspettatamente, la Lega. Giravano due elenchi di nomi, uno della cordata Stefano Galli, Giancarlo Giorgetti, Andrea Gibelli vicepresidente della Regione, l'altra di Luciano Bresciani, cardiologo di Bossi e assessore alla Sanità, ancorché dai dubbi poteri. Dopo una pubblica bega con Formigoni, Bresciani, appoggiato da Bossi senior e junior (Renzo è consigliere) l'ha spuntata. Ma dei nove nuovi direttori in quota Lega, alcuni sono considerati più uomini del presidente che del Senatùr. E se il Carroccio ha ottenuto alcuni pezzi pregiati, primo fra tutti l'Ospedale San Paolo di Milano, dov'è diventato direttore generale Andrea Mentasti, Cl si è tenuta la direzione del "Luigi Sacco". È una poltrona chiave. Nella costruzione della futura Città della Salute, dov'è previsto il trasferimento anche dell'Istituto dei tumori e del neurologico "Carlo Besta", il Sacco farà da pivot, e il suo nuovo direttore Callisto Bravi, ciellino in ascesa, gestirà i servizi generali: una torta che da sola vale centinaia di posti di lavoro.

Assai meglio della guerra aperta funzionava, il più delle volte, la strategia del ragno. Nella tela, prima o poi, ci cascano tutti. Basta mettergli l'esca giusta. «Solo l'ideale lanciato da Cl negli anni Settanta è rimasto vivo, perché è quello più vicino alla base popolare». Chi l'ha detto? Don Giussani? Giorgio Vittadini, Giancarlo



ROBERTO FORMIGONI.  
A SINISTRA: FIERA MILANO CITY

Cesana, Antonio Intiglietta, capi storici di Cl e della Cdo? Bernhard Scholz, il tedesco scelto per guidare la Compagnia ai tempi di papa Ratzinger? Forse Maurizio Lupi, il loro ragazzo immagine nella politica nazionale e nei talk-show con secondo stipendio dalla Fiera di Milano? Macché. Quell'encomio solenne è di Pier Luigi Bersani, ospite abituale al Meeting di Rimini, nel 2003. E perché non ci siano dubbi continua: «È lo stesso ideale che era anche delle Cooperative: un dare che è anche un educare». Ecco, già, le Cooperative e la Cdo. Fifty-fifty dal 2009 a Genova, in quella dei portuali Intempo. Insieme, a Milano, nella Fondazione Abitare la città, housing sociale in affitto per gli esclusi dalle case popolari. E, prima ancora, nell'edificazione dell'Altra sede (si chiama proprio così), il nuovo grattacielo della Regione a Porta Garibaldi, la Défense di Formigoni, il segno del suo potere impresso nello skyline metropolitano. Queste e altre chicche, nei libri "La lobby di Dio" di Ferruccio Pinotti e "Comunione e liberazione: assalto al potere in Lombardia", di Enrico De Alessandri.

Dove invece, come in Veneto, nessuno degli attori politici è più (o ancora) abbastanza forte da farla da padrone, è tutto uno scambio di voti e salamelecchi. Ospiti fissi al Meeting di Rimini sono tanto Flavio Tosi, primo cittadino leghista di Verona ed ex-assessore alla Sanità della Regione, sia Flavio Zanonato, Pd, sindaco di Padova. La città del Santo è la roccaforte di Cl in Veneto, e un bel modello per capire come s'infiltra un po' dappertutto, che governi la destra o la sinistra. Persino lo storico Caffè Pedrocchi, immobile del Comune, lo gestisce la Cdo. Giampiero Avruscio, Cl in Comune, porta un seggio al Pdl ma metà delle sue schede al sindaco Pd. Voto disgiunto, disegni con-

giunti. Laut consuleza a Giampiero Giron, ex-direttore di Anestesiologia e presidente onorario della Compagnia delle Opere Nordest, per inventare l'azienda integrata Asl-Università, e pazienza se dopo tre anni non se n'è ancora fatto niente. In un processo per truffa sui fondi sociali europei, udienza l'11 marzo, è invece incappato Graziano Debellini, ex Potere Operaio, gran capo di Tivigest hotel & resort, l'altro leader carismatico veneto di Cl fin dalle origini negli anni Settanta. Costi accollati al pubblico (Magazzini Generali del Comune, direttore un ciellino) e guadagni ai privati (cooperative legate a Cdo) all'interporto in periferia est, storia ricostruita dal "Mattino di Padova".

Per generale convincimento, ci sono in questa efficacissima "amicizia operativa" l'impronta e il carisma del cardinal Angelo Scola: in Cl fin dalla nascita del movimento, dal 2002 patriarca di Venezia, ha gestito la diocesi con grande disponibilità verso tutte le componenti del mondo cattolico, d'amore e d'accordo con Massimo Cacciari e oggi con Giorgio Orsoni. Farà lo stesso a Milano? È tra i favoriti per succedere al cardinal Dionigi Tettamanzi, prossimo alla pensione, da tempo in rotta con Cl, se uomini a lui vicini lamentano l'asfissiante occupazione ciellina dell'Università Cattolica. Ecumenico, Scola è tra i papabili anche per il soglio di Pietro. Ben più di quanto lo sia Formigoni per quello di Berlusconi a Palazzo Chigi. Troppo lobby. Troppo setta. ■